

Dal 2008 più di 250.000 italiani emigrati, più di un terzo laureati

«Noi studenti in Germania, in cerca d'Europa e di futuro»

Mai così tanti gli italiani under 30 all'estero

Eichstätt (Germania) -

Sono molti oggi i giovani italiani che decidono di trasferirsi all'estero per motivi di studio o di lavoro: nel 2015 a partire sono stati in 73 mila. Alcuni partono per poi tornare in Italia con un curriculum più ricco, ma c'è anche chi come Maddalena Arigossi decide di prolungare l'esperienza all'estero.

Questa studentessa 22enne di Lingue straniere dell'Università Cattolica di Milano si trova attualmente ad Eichstätt, una piccola località nel cuore della Baviera di 14 mila abitanti, dove sta completando uno stage di tre mesi presso l'Ufficio internazionale dell'università locale. Eichstätt è stata a lungo sede vescovile ed oggi le sue dodici chiese cattoliche la rendono un'attrazione turistica di grande interesse.

«Ho conosciuto questa cittadina grazie all'Erasmus, che mi ha consentito di vivere qui per sei mesi, e me ne sono immediatamente in-

namorata. Quando si è trattato di scegliere il luogo dove svolgere lo stage, ho considerato la possibilità di fermarmi a Milano oppure a Merano, la mia città, ma ho preferito tornare in Germania perché qui avrei potuto fare un'esperienza stimolante».

Lavorare all'estero, si sa, consente di avere un curriculum più facilmente spendibile nel mondo del lavoro. Di certo ai giovani italiani non manca la voglia di mettersi in gioco. Stabilirsi all'estero, seppur per brevi periodi, permette alla persona di crescere. «Grazie a questa esperienza ho imparato a non avere paura, a non essere timida. Anche in ufficio mi sento sicura, sebbene le difficoltà linguistiche siano un ostacolo, ma i colleghi mi sostengono e io ogni giorno cerco di guadagnarmi la loro stima. Ho scelto la Germania perché l'organizzazione del lavoro è molto efficiente e consente di ottenere risultati migliori. Inoltre il ruolo dello stagista è ben valutato: in Italia

spesso capita che il tirocinante sia delegato allo svolgimento di attività semplici e banali, come fare fotocopie e poco più, mentre in questo ufficio ho precisi compiti e responsabilità. In Italia c'è la tendenza a non prendersi carico dello stagista, mentre qui i colleghi e lo stesso capo ufficio mi spingono a fare del mio meglio. Naturalmente tutto ciò è molto gratificante e mi fa sentire parte integrante del team».

La giovane si occupa del controllo dei documenti, organizza l'arrivo e gestisce i problemi degli studenti internazionali. Ha lavorato nel campo dell'assegnazione delle borse di studio e di alcuni aspetti finanziari.

Ottenere la stima delle persone non è cosa facile soprattutto quando si è in un paese straniero: occorre duro lavoro e impegno; Maddalena ha notato che in Germania la meritocrazia è fondamentale: grazie alla determinazione e alla dedizione è possibile fare carriera.

«Programmi per il futuro? Sono ancora indecisa: probabilmente farò un master in Italia completamente in lingua tedesca oppure tornerò a Merano, la mia città. Mi piacerebbe anche rimanere in Germania, ma ancora non so bene cosa fare».

Nel mondo globalizzato, dove ogni cosa sembra non avere più un confine, approfondire la conoscenza di una lingua straniera è imprescindibile, non solo per ovvi motivi di lavoro, ma anche perché consente di allargare i propri confini.

La cosa che i giovani italiani sembrano cercare all'estero è l'aspetto internazionale, il contatto con persone di diverse nazionalità, il sentirsi parte del mondo in perenne movimento.

L'augurio è quello di poter vedere tornare in Italia questi studenti della generazione Erasmus, i quali restano sempre fieri di essere italiani e legati alle loro origini.

Flavia Rizzolio

(studentessa Erasmus a Eichstätt)



Maddalena Arigossi. In alto uno scorcio di Eichstätt

Nel 2016 partiti in 114.000

Sotto l'impatto dell'ultima crisi economica i trasferimenti all'estero hanno raggiunto le 102.000 unità nel 2015 e le 114.000 unità nel 2016, mentre i rientri si attestano sui 30.000 casi l'anno secondo i dati diffusi a luglio dal Dossier Statistico Immigrazione 2017 elaborato dal Centro studi e ricerche Idos e Confronti.

A emigrare sono sempre più giovani istruiti. Tra gli italiani con più di 25 anni, registrati nel 2002 in uscita per l'estero, il 51,6% aveva la licenza media, il 37,1% il diploma e l'11,9% la laurea. Ma già nel 2013 l'Istat ha riscontrato una modifica radicale dei livelli di istruzione tra le persone in uscita: il 34,6% con la licenza media, il 34,8% con il diploma e il 30,0% con la laurea, per cui si può stimare che nel 2016, su 114.000 italiani emigrati, siano 39.000 i diplomati e 34.000 i laureati.



«In Italia spesso lo stagista fa fotocopie, qui invece ho compiti e responsabilità. I miei colleghi mi spronano a dare il massimo»

